

Cosa producono gli Autori fedic?

In seguito ai numerosi contributi al dibattito sul tema "Cosa producono gli Autori Fedic?" che continuano a pervenire alla Redazione, in accordo con il Presidente della Federazione, Massimo Maisetti, e con l'estensore della domanda, Angelo Tantarò, abbiamo stabilito di raccogliere in un primo numero speciale gli stessi contributi. Ciò anche perché un vecchio proverbio recita: "I panni sporchi si lavano in casa propria" ed è giusto che ognuno abbia la libertà di esprimere le proprie opinioni senza condizionamenti esterni.

I numeri speciali, infatti, verranno inviati ad un indirizzario limitato ai Cineclub Fedic.

La Redazione



Istintivamente risponderai: E che ne so io? Posso rispondere solo per ciò che riguarda i soci del mio club! I soci degli altri Clubs

federati non so che cosa producono.

Poi rifletto e mi dico: In effetti però negli ultimi 10 anni sono stato presente in alcuni festival in Italia e di alcuni di quelli meglio organizzati ai quali ho inviato le mie modestissime opere ho potuto vedere i titoli dei films e i nomi degli autori:

Ho poi la opportunità di visionare, per farne una selezione, le opere inviate ad un festival della cui giuria faccio parte.

Quindi, probabilmente, sono più fortunato di altri che non hanno potuto godere delle opportunità di cui ho potuto godere io, e quindi non pecco di presunzione se esprimo un pensiero limitato alle informazioni che ho potuto trarre dalle esperienze di cui ho goduto.

Nei festival non mi è mai capitato di vedere selezionati dei films che facessero capire di appartenere a degli autori FEDIC.. Nella selezione a cui vengo chiamato a partecipare solo quest'anno ne sto vedendo 19 (grazie a FEDIC D'ORO?) che in parte ho già visto, a S. Giovanni Valdarno.

Molte risposte alle domande vengono anche da questi numeri; cioè se la quantità media delle opere FEDIC inviate ai festival fosse di 19 e durante le proiezioni in concorso non ne ho viste credo che sia facile desumere che la qualità sia più bassa di quella degli altri autori che FEDIC non sono e che, per la maggior parte, sono indipendenti. (Poi sul perché sono indipendenti e non appartengono ad una delle tante federazioni esistenti ne potremo parlare). E questa è una logica che al di là dei numeri non fa una grinza.

Esprimo ora una mia valutazione sulle opere FEDIC che vedo e che inevitabilmente raffronto con quelle di autori non FEDIC anche se sono convinto di attirarmi le critiche e le antipatie non di pochi ma di quasi tutti: Vedo la qualità delle opere poco lontana da quella degli anni '60 e '70 escludendo naturalmente la considerazione sull'uso di tecnologie molto più avanzate.

La qualità è quella di chi ha tanto desiderio di dire e di fare ma non possiede ne una cultura adeguata ne una fantasia molto vivace. Ciò che stiamo dimostrando bene è che siamo degli amatori molto legati a questo gioco che, probabilmente, è uno dei pochi che ci consenta di esprimerci.

In poche parole: Salvo qualche rarissima eccezione siamo degli amatori.

Ci accomunano la passione, e in alcuni casi una presunzione molto imbarazzante.

Nulla o poco di ciò che fa la Federazione in ambito nazionale ha contribuito alla crescita culturale dei propri iscritti. L'eccezione potrebbe essere la iniziativa partita anni fa dal Corte Tripoli con gli stages di formazione: ma ho usato il condizionale perché, da frequentatore degli stessi, posso affermare che è scarsa la presenza di persone che erano soci FEDIC prima dell'inizio dello stage e molti sono diventati frequentatori abituali.

Cosa dovrebbe fare FEDIC? Rendersi conto che è una federazione di amatori e quindi provvedere seriamente a **stimolare** iniziative che portino alla organizzazione di incontri in cui docenti capaci e noti nell'ambiente cinematografico possano trasmettere nozioni di cinematografia pratica ai soci FEDIC. Accettare poi che i risultati non arrivino subito e accettare il fatto che chi eccellerà è destinato a prendere il largo perché FEDIC non ha ne risorse finanziarie

ne risorse umane in grado di accompagnarli nel crescendo della attività.

Una seria valutazione di ciò che ho affermato mi porta anche a rivolgere un invito agli organizzatori dei Festivals che è la seguente:

Cari amici, prima di tutto grazie per ciò che avete fatto e che state facendo, poi tirate un sospiro, contate fino a dieci e fate dei Festivals a portata di amatore dove chi prende in considerazione la opportunità di partecipare non abbia la impressione di partecipare al più grande festival nazionale di cinematografia e che possa godersi il festival prima, durante e dopo con una quantità e qualità di informazioni che gli facciano avere l'impressione di partecipare anche se i 500 chilometri di distanza gli hanno impedito, di fatto, la presenza.

Queste considerazioni sono uscite in modo istintivo e fanno parte anche di una relazione da me fatto nel 2000 a Fano in un intervento nel Consiglio FEDIC.

Giorgio Ricci



Cosa producono gli Autori fedic?

Innanzitutto Autori fedic ne sono rimasti pochi e la quantità delle produzioni fedic si è ridotta notevolmente rispetto agli anni

70/80. Ma purtroppo si è ridotta anche la qualità delle opere. Per esempio quest'anno la commissione selezionatrice UNICA ha scelto soltanto tre filmati a rappresentare l'Italia, cioè la Fedic, al Festival Mondiale in Tunisia, lasciando inutilizzato metà del contingente a disposizione (70 minuti) della nostra federazione.

Nel 1999 in occasione del cinquantesimo anniversario il povero Ettore Ferretini diceva: "oggi i neo-aspiranti-registi dal piglio risoluto sciamano per ogni dove in cerca d'ingaggi. Purtroppo il loro interesse è quasi esclusivamente rivolto ad un prodotto che in prospettiva possa diventare remunerativo.

Secondo il mio modesto parere la prima causa di questo impoverimento è la finalità del "nostro cinema" (per non dire cinema d'amatore). Il nostro prodotto dovrebbe promuovere una più approfondita

segue a pag.2

Cosa producono gli Autori fedic?

Segue da pag.1

presa di coscienza della realtà e dei problemi dell'uomo contemporaneo attraverso l'indagine, la ricerca, la libera espressione cinematografica, in poche parole quasi il contrario di quello che sono le intenzioni del cinema professionale.

La seconda causa è la crisi creativa, sia nelle tematiche che nel linguaggio, dovuta anche alle "comode" innovazioni tecniche.

Forse sarebbe bene ricordare che "il bisogno aguzza l'ingegno". Per esempio la maggior parte delle colonne sonore delle produzioni fedic non sono più intese come una ulteriore componente d'espressione cinematografica ma quasi come inutile, forzata sottolineatura o tappabuchi di carente materiale visivo.

Sarò antidiluviano, ma se guardiamo al passato, le opere fedic migliori sono nate dal "monocinema" (Piavoli, Bacigalupo, Ferretti, Bido, Frolo ecc.), e non dai "teamwork".

La terza causa è la "passione" che è venuta meno, ma non solo nel "fare" ma anche nel "vedere" cinema. A S.G. Valdarno ed a Montecatini i fediciani presenti sono pochi, anzi pochissimi e neanche a tutte le proiezioni. Per non parlare poi delle partecipazioni di Autori fedic all'estero per conoscere, frequentare e coltivare anche le altre culture cinematografiche.

Ma forse esiste un'altra causa e cioè il Festival Fedic per eccellenza, il nostro forum: San Giovanni Valdarno. Non vorrei essere frainteso dai validissimi organizzatori toscani, ma il Valdarnocinema non è più quello che gli Autori fedic si aspettano.

Mi sembra di trovarci nuovamente nella stessa situazione del 1982 a Montecatini, quando decidemmo di traslocare a S.Giovanni Valdarno, perché Montecatini era diventato internazionale e lo spazio per le opere degli Autori fedic risultava troppo stretto.

A parere mio Valdarnocinema dovrebbe essere innanzitutto un Festival del cortometraggio e perciò aperto ad opere fedic nonchè indipendenti della durata massima di 20 minuti.

Troverei anche più appropriato la scelta di una Giuria che abbia navigato parecchio nell'universo del corto.

Rolf Mandolesi

FEDIC NOTIZIE

Supplemento a "Carte di Cinema"
Redazione: Marino Borgogni
V.le Don Minzoni, 43
52027 S.GIOVANNI VALDARNO
E-mail: marino.borgogni@alice.it

PROFILO DELL'AUTORE FEDIC



Per affrontare nel modo migliore uno "studio" sull'Autore Fedic, ritengo utile partire dai Cineclub: provando a comprenderne il funzionamento dovremmo

avere le idee più chiare su quelli che ne sono i naturali "abitatori", cioè i Soci ed Autori Fedic. Composizione e attività dei Cineclub Fedic sono molto varie, per quantità e per qualità: si va da realtà con 50 e più soci, ad altre formate da 2-3 persone; si va da un'attività di 365 giorni l'anno, a Cineclub con saltuari momenti d'incontro.

In un mondo così "variegato" è difficile analizzare unitariamente la situazione ma, d'altra parte, non possiamo fare un consuntivo Cineclub per Cineclub. Provo ad utilizzare "formule complessive" che vadano bene (quasi) dappertutto. E con queste cerco di fare un ragionamento concreto.

a) La prima cosa che mi viene da prendere in considerazione si rifà allo Statuto Fedic, da cui si evince che la nostra è l'unica Associazione di Cinema (tra quelle riconosciute dal Ministero) che si dà come elemento prioritario la "produzione" di film.

E, allora, mi domando: "I Cineclub Fedic (grandi e piccoli) si danno questa priorità?" La risposta è chiara e decisa: "No, seppur con rare eccezioni".

b) Il secondo quesito, derivante dal fatto che per fare film sono fondamentali le collaborazioni tecniche ed umane, è: "I Soci Fedic possono trovare all'interno del loro Cineclub i materiali e le persone di cui abbisognano per realizzare le loro opere?"

La risposta è identica: "No, seppur con rare eccezioni".

c) L'ultimo quesito riguarda formazione e crescita degli Autori: "I Cineclub sono in grado di fornire laboratori, stage, ecc. di qualità, migliorando la preparazione dei Soci e stimolandoli a produrre?" Anche in questo caso la risposta è la stessa.

Orbene, partendo da questa situazione, diventa plausibile creare un profilo "medio" dell'Autore Fedic:

Si chiama Giuseppe (son quasi tutti uomini)

Ha sessant'anni (i giovani non si avvicinano e quando lo fanno per sbaglio... scappano!)

E' un solitario ("Chi fa da sé fa per tre" suole ripetersi) **ma ha un collaboratore** (amico d'infanzia, pignolo e precisino) **con cui litiga spesso** (vedono tutto in modo diverso) **e si ritrovano raramente** (le

rispettive mogli sono molto noiose)

Ce l'ha con le giurie di preselezione (non viene mai ammesso) **fatte di incompetenti** (i film in concorso sono inferiori al suo)

Non accetta critiche (si sa che son tutti gelosi!) **e sa che il suo cinema è "troppo avanti" per essere capito**

Non ha mai partecipato ad un corso (non ne ha bisogno!)

Non usa la sceneggiatura (lavora "alla Fellini")

Per gli attori ha contatti con una filodrammatica

Per il montaggio ci pensa lui (da un paio d'anni ha preso un pc)

Per le musiche ci pensa un suo amico (ha un negozio di dischi)

Per la fonica... non ci pensa nessuno (va bene il microfono della telecamera, anche in esterno, sì, tanto "conta l'idea")

Se deve raccontare semplicemente e in poche parole il proprio film... non ci riesce: "Va visto, non va spiegato!"

(e, quando lo spiega, spesso non c'è corrispondenza con quanto è dato vedere)

D'accordo, ho scherzato! Ho volutamente esagerato. Ma, attenzione... Arlecchino scherzando dice il vero!

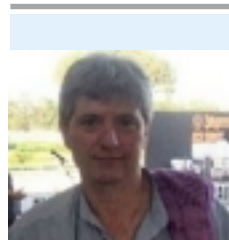
Ovviamente nessun Autore Fedic si riconoscerà nel profilo che ho stilato. Ma credo che molti ci "ritroveranno" qualche amico, magari del proprio Cineclub, o qualche conoscente.

Questo non vuol dire che in Fedic non ci siano validissimi Autori. Semplicemente è l'eccezione e non la regola.

Per affrontare il problema bisognerebbe intervenire a tre diversi livelli: Autore, Cineclub, Fedic Nazionale.

Non mi soffermo sul come, perché dovrei si aprirebbe un capitolo molto lungo ed articolato.

Roberto Merlino



Vengo sollecitato in un momento caldo di temperatura, ma non posso esimermi da scriverti il mio parere, perché un parere in merito come organizzatore di un festival ce l'ho

ed oltre ad essere un punto di vista è ciò che ho praticato con fermezza e convinzione dal 1995 ad oggi nei miei rapporti scritti e personali con gli Autori italiani.

Partirei dal mio piccolo gruppo, per dirti che è molto ristretto e oltre alle mie

Segue a pag.3

Segue da pag.2

produzioni di cortometraggi, televisive e di festival c'è poco altro, tre Autori al massimo con una produzione dai tempi lunghissimi, amen.

Come vedi scrivo Autore con la **A** maiuscola, non è una ruffianeria, ma è quanto dovuto a chi si impegna dietro a una telecamera portando con se nella testa una forza creativa. Trovo ovunque in questo settore il "*cogito ergo sum*", ho cercato da anni di darne consapevolezza ad altri nel mio modo di agire.

Avete proiettato a S.Giovanni "*E mi viene da pensare*" dove un vagabondo a cui è stato strappato tutto, anche il sacco dei ricordi...ha ancora una matita e crea una storia. La storia qualunque essa sia, purchè nell'onesta, anche sbagliata *che nasce male e cresce pure male* prende una vita propria. E' Arte.

Io credo che questo tipo di persona creativa debba avere tutto il rispetto possibile.

E' l'Autore libero che fa parte di una energia ancora libera e non assoggettata al mercato. Andiamo adesso alla parola mercato.

Già dieci anni fa le migliori intelligenze della tivù si sono spostate, comprate o hanno trovato terreno dove venivano pagati meglio. Su commissione hanno inseguito il devastante tritattuto Audience- Pubblicità.

Che cosa è accaduto al nostro settore?

Invogliati da dieci minuti di popolarità ecco riversarsi *filmatini di videoamatori* in tivù, abbiamo assistito a idiozie di ogni genere dove il videoamatore riprendeva le cose più sciatte e senza nessuna forma di pensiero. Cito programmi come "*Paperissima*" "*Ottomillimetri*" "*Real Tivù*", qui però punto il dito denunciando una criminalità o nel migliore dei casi di irresponsabilità di come sia stato usato il mezzo televisivo.

Hanno abbassato le soglie di rispetto per la vita, le violenze usate a catturare il pubblico hanno generato l'emulazione, Popper aveva e ha ragione.

I tempi sono questi e seppur con la ragione viviamo una trasformazione e caduta nel peggio.

Videoamatore...lo dico con un certo disprezzo di questo termine.

E' legittima la figura di un padre che riprende il figlioletto alla comunione o al battesimo, ma noi con i videoamatori o cineamatori che cosa abbiamo a che farci?

E' un termine oramai lontano nel tempo, i rapporti con il mondo circostanti li trovo estremamente cambiati.

Odiatemi pure, ma che lo vogliate o no lo ritengo un gradino sotto nella evoluzione e crescita nel rapporto mezzo tecnico-persona.

Quindi l'Autore di cortometraggi si scrive con la **A** maiuscola. Questo anche e soprattutto quando costruisce con un budget uguale a zero, con i soldi sono tutti bravi a fare le cose e spesso vengono fatte anche male, oltretutto.

Se ne prendete consapevolezza ecco che il settore degli Autori si apre ai vostri occhi come una grande riserva di potenzialità tutta da sprigionare e ultimo percorso libero,

insisto su questa parola: libero.

Siamo sotto il consumismo e mercificazione dei rapporti umani, il tutto lo metto in una sola parola: Materialismo.

Oggi nel presente le forme ideologiche che conoscevamo sono state spazzate via, viviamo una grande trasformazione che ha una rapidità di cambiamento mai vista prima. In tutto questo, basandoci sulla lettura del presente che è la somma del passato, guardiamo al futuro su ciò che viene fatto nel presente.

Ci sarebbe da piangersi addosso, ma così non costruiamo bene gli eventi futuri. Così ne saremmo solo succubi.

Un sistema è alla fine, adesso che non ha più bisogno di mostrarsi buono e bello si sta cannibalizzando, è all'implosione.

Prepariamo un terreno dove la dignità, l'onestà e la fiducia siano ancora valori da guardare con rispetto.

Voi non meno di me appartenete a quel gruppo di persone che hanno inconsapevolmente o no dei valori precisi e sapete benissimo che le cose che perseguiamo necessitano di tre punti fondamentali come il lavoro, la fede, e il tempo.

Da Massimo, Marino, Giorgio, Roberto a te Angelo, cito voi, trovo questi elementi che sono fondamentali.

Già a Montecatini a gennaio vi ho espresso il mio pensiero circa l'importanza di appartenenza a un gruppo, saranno proprio le persone che hanno in loro il sentimento di aggregazione e la ricerca di una unità a trovarsi avvantaggiati nello spostamento drammatico di questa epoca che non è ancora finita e sta entrando un nuovo ordine di cose.

Tutti gli spostamenti, come un armadio in casa, hanno una loro drammaticità e rischio elevato di cadute rovinose.

Voi più di me avete il sapere cinematografico, tutti noi dobbiamo avere la volontà di intenti costruttivi.

Siamo una cellula di vita. Qui fermo questo ragionamento, il tacere spesso è prezioso, ho osato abbastanza.

Non vorrei offendere nessuno, ma desidero che il mio pensiero vada oltre la Fedic e riguardi tutto il settore dei cortometraggi per una crescita mia, di chi mi circonda nel perseguire una unità indispensabile a raggiungere un fine di fratellanza universale con tutte le persone propositive del settore.

Un abbraccio a voi tutti

Lauro Crociani

Cineclub fedic Delta del Po

Caro Angelo

Ti scrivo di quello che producono i soci del mio Cineclub, perchè è questo che fa capire e valorizzare il lavoro sociale e culturale del Circolo.

Noi siamo orientati, e lo si vede dalla raccolta che stiamo realizzando, di tutti i filmati del delta, sulla testimonianza storica, sull'indagine sociale e culturale del territorio.

Proseguiamo, se si vuole, sul cammino che avevano iniziato tutti i nostri grandi registi ferraresi, dall'impegno che tutti all'inizio avevano impresso nella testimonianza visiva della miseria e della povertà del delta padano.

Oggi i tempi sono cambiati, e si corre il rischio di dimenticare tutto il cammino percorso, le battaglie combattute per il progresso e la modernità, gli sconvolgimenti sociali e gli squilibri culturali che sono rimasti nel dna della gente del polesine.

Gli autori del Cineclub delta del Po realizzano perciò filmati che recuperano e valorizzano la storia e la cultura, le tradizioni e le emergenze ambientali del territorio.

Questa politica culturale è sempre più premiata dai centri culturali dei Comuni del territorio che si sono iscritti al cineclub per realizzare insieme rassegne, documentari, iniziative di studio e di ricerca.

Uno sguardo che rivolto al futuro cerca di recuperare il passato, così mentre realizziamo corsi di cinema e cineforum per le scuole, rassegne di film e dibattiti nelle biblioteche dei Comuni, proponiamo la visione e la discussione sulle opere a partire dagli anni '50.

Il documentario è perciò il lavoro primario dei soci del cineclub e le tematiche si sviluppano nella ricerca storica.

Non ci manca il coraggio di indagare il presente, ci stiamo attrezzando per questo passo, a breve ci saranno anche questi lavori nella nostra cineteca.

Voglio concludere questa riflessione nel merito del nocciolo della questione posta, se è l'impegno sociale il compito da sviluppare da parte dagli autori fedic.

Credo che in buona parte debba essere così, ma si può migliorare il mondo, indurre alla riflessione, far discutere e ottenere di costringere ad una azione consapevole, anche con l'umorismo, l'ironia, la leggerezza, ogni strumento è buono se applicato appropriatamente.

Certo di questi tempi per svegliare dal torpore occorre fare baccano, ma almeno cerchiamo di farlo in modo intelligente.

Ciao

Carlo Menegatti